

nel nostro Paese, dove la nuova moda, o, meglio, la moda rinata, trovò, per ragioni di gusto e di opportunità commerciale, le migliori accoglienze. Riapparivano i fiori della moda, di seta e di velluto, ma si facevano precedere, graziosissimo pensiero, dai fiori veri. E, poichè questa è sempre stata la patria dei fiori, ci parve che la moda volesse usarci un particolare favore.

Vedemmo allora le signore ornare le loro vesti da sera con ciuffi e ghirlandette di fiori. Sentimmo il profumo di quei fiori confondersi con quello delle essenze e delle ciprie. Vedemmo quei fiori a poco a poco avvizzire, nel corso d'uno spettacolo teatrale, o d'un ballo, ispirandoci pensieri non forse peregrini ma, comunque, degni di considerazione, sulla caducità della vita, sulla fuga del tempo e sulla conseguente necessità di non perdere le buone occasioni. E poi altri pensieri ancora c'ispirarono, che però, fedeli a quanto dicemmo all'inizio, non vogliamo denunciare.

La moda dei fiori, insomma, ricominciò col ritorno della guernizione di fiori freschi, cui naturalmente seguì quasi subito quella dei fiori artificiali. Un'altra usanza, ch'era stata caratteristica di tempi supera-

tissimi e che, per questo, non aveva mancato d'essere derisa da questi figli del secolo nuovo, riprendeva in tal modo il suo modesto ma significativo dominio. E oggi tuttavia essa resiste sulle posizioni raggiunte, anzi pare disposta ad ampliarle e a confermare la propria podestà, con logico compiacimento dei nostri floricoltori, che sono famosi nel mondo, e dei nostri fabbricanti di fiori artificiali, che costituiscono nell'industria e nell'artigianato italiani un gruppo tutt'altro che secondario di forze e d'interessi.

La prossima primavera, dunque, non toglierà ai fiori di entrambe le categorie, veri o finti, ciò che ad essi non ha tolto neppure l'inverno. Li rivedremo all'asola delle giacchette, intorno alla callotta dei cappellini, fors'anche alla cintura, e poi sulle grandi paglie d'estate (paglie di Firenze, s'intende) e sulle teste nude e acconciate come quelle delle bambole, per le gale delle sere estive. Le signore, a quanto pare, apprezzano ancora questa moda gentile, come l'apprezzavano le loro madri e le loro nonne quando il mostrarsi ornate di fiori era sicuro mezzo per farsi dire, da qualche corteggiatore dell'epoca (solino alto un palmo, baffi impomatati e polsi inamidati): «Ogni simile ama il suo simile».

c. m.

